



Titolo: La Diocesi di Vercelli: presenze, stime, identità

Autore: Daniela Simone

Data di
pubblicazione
online: 2015

Diritti: **Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 License**

Riferimento
bibliografico: D. Simone, *La Diocesi di Vercelli: presenze, stime, identità*. Discusso in occasione del convegno
CRESO: *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo* | Torino, 3-5 Luglio
2014 [<http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>]



La Diocesi di Vercelli: presenze, stime, identità
Daniela Simone

Scopo di questo contributo è quello di restituire un quadro il più dettagliato possibile delle reali ed effettive presenze religiose nella diocesi di Vercelli tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVIII secolo.

La situazione vercellese appare molto frammentaria e disomogenea già agli occhi degli storici ottocenteschi, alcune realtà sono ben documentate a fronte di altre di cui si perdono le tracce ancor prima del periodo della soppressione, e di altre ancora che paiono formarsi ed estinguersi nello stesso frangente di tempo.

Proprio a causa di tale frammentarietà documentaria è apparsa chiara, sin da subito, la necessità di portare avanti una ricerca su più fronti e su materiali eterogenei.

Da un lato è stata riesaminata parte della bibliografia storica esistente¹, per fissare quelli che risultano essere i punti chiave dei principali insediamenti; dall'altro ci si è concentrati su fonti dell'epoca e di prima mano, interne agli ordini, quando presenti.

Queste ultime, tuttavia, si sono rivelate piuttosto scarse e non utili a dipanare le maglie delle vicende storico-artistiche di cui furono protagonisti i regolari. In linea di massima il materiale esistente e la documentazione rinvenuta non ci aiutano ad aggiungere preziosi tasselli a quelle che sono le fasi ormai note delle varie fondazioni ed istituzioni, né a fare chiarezza sul mecenatismo artistico e culturale di cui alcuni ordini furono promotori.

Di contro, da questa documentazione emerge chiaro il 'peso' economico degli insediamenti religiosi, anche di quelli minori, all'interno del tessuto cittadino, così come la loro incidenza politica.

Scorrendo ad esempio le *Scritture relative agli affari del collegio* dei Padri di San Barnaba² possiamo constatare che la gestione delle rogge era quasi interamente rimessa in mano ai regolari e che oltre a ciò gli stessi gestivano anche parte delle tasse sui pedaggi, da sempre oggetto di controversie ed al centro degli interessi sia del clero secolare che del governo cittadino. Allo stesso modo anche gli altri ordini monastici si erano ritagliati una propria identità e rilevanza all'interno dei circuiti dell'economia locale.

Alla base di tale stato vi era una autonomia continuamente rivendicata e perseguita dai regolari che con forza rimettevano tutte le loro questioni agli organi centrali di governo, interpellando di volta in volta la Santa Sede o i ministri del sovrano, tentando di arginare cioè ogni eventuale controllo e ingerenza da parte del clero secolare e dell'autorità civica. Ciò era reso possibile anche grazie all'appoggio incondizionato di cui godevano i religiosi da parte di alcune potenti famiglie della nobiltà locale. È bene ricordare che i complessi monastici sorti dentro le mura, così come quelli nel territorio della diocesi, erano stati voluti e sostenuti dal patriziato vercellese, attraverso benefici, donazioni di terreni e o di edifici, lasciti e legati testamentari³.

Le fonti profondono di testimonianze in tal senso e tra i casi più interessanti, che restituiscono con maggiore chiarezza quelli che furono gli intricati rapporti e delicati equilibri che si vennero di volta in volta a creare tra il clero secolare, soprattutto nella figura del vescovo, gli ordini regolari e la nobiltà locale, si possono annoverare la fondazione della chiesa di Santa Maria e San Pietro

¹ Bibliografia essenziale di riferimento: M. A. Cusano, *Discorsi Historiali*, Vercelli 1676; G. De Gregory, *Istoria della Vercellese Letteratura ed Arti*, Torino 1819-1824; C. Dionisotti, *Memorie storiche della città di Vercelli*, Biella 1861- 1864; C. Dionisotti, *Notizie biografiche dei vercellesi illustri*, Biella 1862; R. Orsenigo, *Vercelli Sacra*, Vercelli 1909; *Vercelli nella storia e nell'arte*, Vercelli 1910; G. C. Faccio- F. Vola, *Vecchia Vercelli. Profilo storico introduttivo di Rosaldo Ordano*, La Sesia, Vercelli 1968; si vedano poi gli scritti del Bussi.

² Archivio Storico dei Padri Barnabiti, Milano, Fascicolo II, *Scritture relative agli affari del collegio dal 1584 al 1650*.

³ Per un quadro esaustivo si rimanda ai recenti volumi *Storia di Vercelli*, a cura di E. Tortarolo, Torino 2011, e relativa bibliografia.



Apostolo di Capriasco e quella della chiesa della Beata Vergine di Moncrivello⁴. Entrambe le istituzioni avvennero per volere di esponenti della nobiltà locale, la prima sorse in segno di devozione e la seconda in ringraziamento dell'avvenuto miracolo. Ciò che interessa maggiormente ai fini del nostro discorso non è tanto il fatto di essersi connotate da subito come chiese per la cura d'anime quanto di essere rette entrambe da ordini monastici, rispettivamente agostiniani e francescani, provviste di annesso monastero e sostenute finanziariamente, sia localmente che grazie a speciali concessioni assegnate dalla Santa Sede.

Secondo quanto riportato dai materiali documentari rinvenuti, le controversie per la riscossione delle rendite e per la cessione del priorato ebbero luogo sin da subito e le richieste inviate ai Nunzi Apostolici vedevano l'alternarsi di diversi schieramenti: gli eredi dei fondatori così come gli altri funzionari municipali appoggiavano di volta in volta gli interessi dei regolari o quelli del vescovo. Nello specifico per la chiesa di Santa Maria e San Pietro Apostolo i rapporti tra curia vescovile, ordini monastici e autorità civica si incrinarono definitivamente a partire dal secondo decennio del Seicento fino a giungere ad una profonda ed insanabile frattura⁵ protrattasi fino alla fine del secolo successivo. La lite si risolse in favore dei regolari che erano sostenuti tra gli altri anche dai Canonici Lateranensi.

Una menzione a parte va fatta proprio sui Canonici Regolari Lateranensi e sulla loro autorità a Vercelli e nella diocesi; sebbene siano da tempo note le vicende riguardanti l'insediamento, l'espansione e l'organizzazione dell'ordine, il rinvenimento di materiali inediti ha permesso di avere un ulteriore e definitivo riscontro documentario sul ruolo ricoperto dai religiosi.

Dalle carte dell'Archivio di San Pietro in Vincoli, a Roma, si evince che i Canonici avevano il compito di impartire gli ordini papali- vigilando sul loro adempimento- e quello di diffondere le decisioni delle Congregazione del Concilio di Roma agli altri ordini religiosi presenti nel territorio.

La documentazione vagliata testimonia dei privilegi goduti negli anni dai Lateranensi e dal potere conferito dai Pontefici e di volta in volta rinnovato; essi erano dispensati da qualsivoglia forma di controllo vescovile e persino da quello della provincia ecclesiastica di Milano, nonostante Vercelli fosse diocesi suffraganea. Il Capitolo infatti era posto sotto l'amministrazione del Duca di Savoia e dipendente direttamente dalla Congregazione della Santa Sede; come leggiamo nel *Bullarium Lateranense*

Tutta la Congregazione Lateranense, et i suoi Monasteri, Chiese, et Canonici sono immediatamente sottoposti alla Santa Sede Apostolica, et totalmente immuni et essenti di ogni Iurisdictione, Potestà, Dominio, et Visitatione di qualsivoglia Patriarcha, Arcivescovo et Vescovo in ampla forma per Indulti, et Privilegii Apostolici, et particolarmente della Felicissima Memoria di Sisto IV.

In più di un'occasione infine i padri ricordavano che in base alle modifiche approvate dal Concilio di Trento la visita Apostolica sarebbe stata espletata solo in quei monasteri che avevano cura d'anime, rimanendone completamente escluse tutte le altre chiese, sacrestie, altari e cappelle di proprietà.

2. Una mappatura della diocesi di Vercelli è stata possibile solo a seguito dell'analisi del fondo delle *Visite ad Limina* conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano; questo fondo si è rivelato davvero prezioso poiché restituisce una fotografia realistica delle effettive presenze consentendo di censire gli ordini che si sono avvicinati nel territorio. Sebbene si passi da relazioni molto dettagliate (quali quelle degli anni 1682, 1687, 1768) a brevissimi appunti (quali quelli relativi agli anni 1727, 1743, 1750, 1756, 1762) ed alcune cartelle siano addirittura vuote, contenenti soltanto le giustificazioni del nunzio per gli impedimenti occorsi al compimento della visita (1692, 1697, 1747), la situazione registrata è molto esaustiva e da conto della reale organizzazione della diocesi.

⁴ La prima sorta per volere del nobile locale Giovanni Bazzan; la seconda per interessamento del marchese Cesare Majò e della marchesa Gabriella di Valperga in seguito all'apparizione della Vergine in gloria avvenuta nel 1562 a Domenica Miglianotto, donna povera e afflitta da infermità sin dalla nascita.

⁵ ASPV, Roma, Vercelli, Sant'Andrea, M571, ff. 445- 712



Le visite ad Limina avevano cadenza triennale, venivano trasmesse alla Santa Sede e comprendevano anche la stesura dello *Stato della Chiesa Vercellese*. Il fondo esaminato contiene le visite effettuate dal 1598 in avanti.

Così veniamo a sapere che nel 1598 le chiese parrocchiali sono dieci, in sei si officiavano tutti i sacramenti benché solo tre fossero parrocchie con cura d'anime, di cui San Luca dipendente dal Monastero di Sant'Andrea dei Canonici Regolari e San Bernardo legata al Monastero degli Eremitani di San Marco. In totale, tra città e diocesi, i conventi erano dodici, inclusi il Collegio dei Gesuiti e la Congregazione di San Paolo Decollato.

A Biella vi era il Monastero di San Hieronimo a cui apparteneva anche la chiesa di San Pietro Levita di Saluzzo.

I conventi femminili presenti in città erano sette, tra cui quello della Beata Vergine retto dall'Abate di Sant'Andrea e quello di Santa Chiara retto invece dai Minori Osservanti. Altri tre si trovavano rispettivamente a Biella, Andorno e Gattinara, quest'ultimo unito a quello dei Francescani di Vercelli.

La diocesi era suddivisa in diciassette vicariati o prefetture; numerose erano inoltre gli oratori o le cappelle disseminate per il territorio, che possedevano o meno un reddito annuo.

La relazione del 1601 è molto dettagliata e fornisce un quadro puntuale delle presenze religiose nella diocesi, soffermandosi anche sullo stato generale delle chiese.

Questa nuova visita consente di fare una prima riflessione sulle presenze degli ordini, si rileva infatti, un incremento notevole: in tutta la diocesi tra chiese ed oratori si registrano 576 edifici di cui 6 tra cattedrali e collegiate, 195 parrocchiali e 375 oratori, di questi, 85 sono disciplinati, tutti osservanti la regola di San Carlo. I conventi maschili sono arrivati al numero di 28 di cui tredici entro le mura cittadine (rimane invece invariato il numero di quelli femminili).

Per ciò che riguarda le confraternite laiche vengono registrate 248 presenze di cui 116 dedicate al Corpus Domini, 26 dello Spirito Santo, 71 del Rosario, 20 della Beata Vergine, 15 di Sant'Orsola.

Nel 1611 la situazione risulta pressoché immutata, la relazione ci interessa particolarmente poiché vengono riportate nel dettaglio le presenze religiose distinte in base alla carica ecclesiastica ricoperta.

Così, specificatamente per il clero regolare, sappiamo che i religiosi maschili erano complessivamente composti da 167 sacerdoti, 47 confessori, 32 clerici professi e 64 conversi. Nei monasteri femminili erano invece presenti 210 velate, 16 novizie, 44 converse e 88 educande.

Le chiese sia secolari che regolari in tutta la diocesi erano 613 per un totale di 1161 altari.

Sia nel 1615 che nel 1629 le presenze sono costanti; un'ulteriore addizione si ha, invece, nel 1642 quando, relativamente ai regolari, i conventi maschili salgono al numero di trentadue, di cui sedici entro le mura.

La relazione del 1666 del vescovo Michelangelo Broglia fotografa una situazione diversa: i conventi entro le mura sono scesi a 13 e sono state soppresse le chiese parrocchiali di San Donato e San Graziano. Gli oratori presenti in città acquistano invece un ruolo di maggior rilievo, partecipando attivamente alla vita religiosa; risultano tutti muniti di una propria divisa ed osservanti le indicazioni impartite circa le processioni e le varie celebrazioni⁶, esponendo con regolarità il Santo Sacramento. La relazione si conclude con un dettagliato resoconto riguardo gli ordini presenti a Biella, dove si contano 8 conventi, un monastero femminile e 7 confraternite con proprio abito, Masserano, Gattinara e nelle altre località della diocesi⁷.

⁶ Il clero secolare imponeva la partecipazione obbligatoria a tutte le processioni, celebrazioni e sinodi, pena l'interdetto per chiese e conventi; partecipazione che comportava però anche un onere economico. Ancora una volta la documentazione conservata nell'Archivio di San Pietro in Vincoli si rileva fondamentale per conoscere gli estremi della questione, che riguardava anche tutti i regolari presenti nella diocesi.

⁷ Archivio Segreto Vaticano, *Congregazione del Concilio Relationes Diocesum, Vercelli, b. 863 A-B, Visite ad Limina*, vol. 2, cc. 77 e ss. 1666. [...]Diocesis finitemas habet ab oriente novariensem provinciam ab Austro Casalensem, et Astensem, ab occidente Taurinam, et Ipporediensem, ab Aquilone vero Alpes quas Gratia et Gotia vocant, qua Valles Augustae Pretorie, et Varalli ab Agro



Vercellensis se cernunt italiorum stadiorum circiter quinquaginta ipsis latitudo quaquaversus extenditi, si abumo. Diocesi termino ad alium recto tramite fiat dimensio, nullum tamen subiectum oppidum est, quod Longiori, quam unicus dieta itinere ab Urbe distat Casalensis Episcopatus, qui sexagenas Parochias preter Urbem enumerat superiori seculo a vercellensi diocesi seiunctus fuit. Caeterum supremi domini in temporalibus hanc diocesim viste occupant, potissimum quid partem regius Allobrogum Dux nostre, Partem quam est ultra Siccidam Rex Catholicus, Partem etiam Messorani Princeps Santa Istius sedis Vasallus. Ohim ad mensam episcopalem tum vercellarum tum Bugellae, ipsarumque provinciarum dominium etiam temporale pertinebat, sed res humana// cum temporibus immutate, sunt, toto. Nunc temporis Comitatus dimitaxat parvi Oppidi Rensecchi nuscupati ad mensam iurisdictionis quidem pertinet, sed principis facto, quod iustum Regiu Ministri contendunt pluribus cain abhinc annis occupatur iurisdictionis directo dominio totius territorii cum Castro ab eadem mensa retente. [...]

Prater parochialem cathedralis numerantur in Civitate decem alia parochie quarum una Santi Luca administrant Canonici Lateranenses, alteram Santi Bernardi Padri Augustiniani, 3 Santi Jacobi est sub Praeceptorum Equitum Hieronimus, qui Parochum deputant confirmant ab ordinario. Parochiam Santi Donati ob reddituum tenuitatem in Visitatione suppressi. Supressi est alteram Sancti Gratiani ne Parochiale functione fierent in ecclesia Monialium populumque intra Urbis moenia degentem Parochiae Santa Agnetis adiunxi, et pro yis, qui insuburbio commorantur per modum provisionis cum facultate Parochi constituit Guardianum Convenus Fratrum de Observantia Santi Francisci in Bethelam nuncupati pro maiori feidelium commoditate ad percipienda sacramento redditus parochiarum. Divi Thomas Parocho excepto omnes vere mendicitatem prefeferunt, cum bonis, vel redditibus stabilibus peritus destituta sunt caeterae paraecca // Doctrina Christianam in sea commodioribus Parochis seculo habenda pro tota Civitate constitu. Monialium Monasteria in Urbe septem, omnia sub ordinarii Iurisdictione prater unum Annunciationis Beata Virginis, quod subiectum est Canonici Lateranse visitata tamen a me fuit ipsius Clausura, et incaeteris iuxta ordinationes Monialium Regularibus subiectarum erga meum tribunali sine controversia resgeritur. Umeris monialium cuius libet monasterii recognitus est a me in Visitatione, et ad ratam redditum prescriptus, pluresque quam triginta velatas in nullo admisi Regularem communitatem in victu, et vestitu restituere totis viribus contendo, sed per difficile sane, am ob Monasteriorum, paupertatem peculiaria quadam huiusque, tolerata sunt, nec ita facile contrarium, quod et maioris perfectionis suaderi femineo sexui potest. In quolibet Monasterio puellam educantur cum facultate Sedis Apostolica, et ad ipsius prascriptum, caeterum qua a sacra con, et concilio provinciali Mediolani pro bono Monialium regimine treduntur satago, ut adimpeantur.

Oratoria confratrum secularia, qui habitum in Processionibus deferunt novem in Civitate recensentur, Confratres eius modi diebus festis officium Beata Virginis in oratoriis recitant, Regulasque observant ut plurimum a Don Carolo edita, et approbatas: nonnullus eorum abusus in Visitatione sustuli. [...] Unum est seminarium Clericorum ud formam Concilio Tridentine optimi administratum, licet et hoc communi in hac Regione paupertatis morbo laboret.// Hospitali a numero in Civitate trai, sed duo Hospitalia potius sunt pro Peregrinis quos de facto ad ratam redditum suscipiunt. Unum quipod maius vocan et pro Infirmis potissimum conditum est male se habet, eius administratio rigore Apostolici diplomatis Pauli empe Papa quarti est penes sex Regulatores Civis Vercellense. Quorum unus a regio Duce, alteram ab episcopo caeteri a Decurionibus Civil a biennium eliguntur. Hi de redditibus disponunt, atque economo pro regimine Domus, et Infirmorum, totiusque demum administrationis ordine prascibunt. Annui redditus ad quisque millia circiter scutorum de argento ascendunt. Hoc haospitali erat olim Abbatia, qua in Commendam conferebatur ecclesiasticis, et a quodam Commendatario Cerbellono ad finem hospitalitatis fuit dimissa eodem approbante Pontifice, Bona alia pleraque ei accrevere relicta ec testamenti priorum Benefactorum. [...]

Monasteria regularium virorum nimerantur in Urbe, et suburbio tredecim Primum antiquissimum cum insigni ecclesia Sancti Andrea est Canonice Laterorum Caeteri Regulares sunt Dominicani in quorum Conventum est Palatium Sancta Inquisitionis, ubi residet inquisitor Vercellarum Ipporendiens et Auguste Pretoriense. Conventuales Sancti Francisci, Carmelitani, Cistercienses, Referomati, Barnabiti, Heremiti Sancti Augustini, e Congregatus Lombarida Sancti Augustini, Congregationis Somaschi quod curam habet orfanorum, Societatis Jesu quae Gramaticam et rethoricam docet, Capucini et in suburbio Monaci Benedictini, et Fratrus de Observantia Sancti Francisci. Reperitur etiam Collegium orfanorum puellorum sub regimine quattuor. Regulatorum, qui ex Fundatores eliquantur ex Confratribus Sanctissima Trinitatis. Haberet hoco Collegium redditus sufficientes pro alendis commode viginti puellis cum duabus matronis, qua curam habent puellarum, nisi Regiarum, Collectarum onera, qua subere Collegium pari passu cum hospitali iniuste cogitur omnem fere redditum absumerent, ut puella ob id miserime vivant. [...] Alia civitatis Ducali in diocesi reperitur Bugella nomine ad pedes Alpium Graiarum sita, multa Preecerum, et Populi frequentia referta. Ubi collegiata insignis cum duabus dignitatibus preposito et thesaurario, et duodecim canonicis Almutiam deferentibus, qui horas canonicas, et rem divinam quotidie faciunt in collegiale ecclesia Santi Stefani nonnullis insignibus ornata Reliquius et supellectile multa super vulgarem. Parochie tre una in eadem collegiata, que per Vicarium perpetuum exercetur, altera Sancti Jacobi, 3 Sancti Blasii. Monialium Monasterium unum. Regularium virorum octo Lateranensi, Dominicani, Heremitani sancti Augustini, Reformati Sancti Augustini, Reformati Sancti Francisci, Conventuali, Cappuccini et Monachi Sancti Hieronimi in suburbio. Confratrie cum habitu processionali septem. Monts pietatis unus in pauperum usus optime administratus per confratres Sancto Cassani. [...] In tota diocesi Monasteria Regularium virorum praeter recensita reperiuntur etiam sequentia In oppido Andurni Capuccinorum Conventualis, Masserani Fratres Reformati Sancti Francisci in Monte Caprelo idem, Blandrati idem Candia Lomelina Idem, Coconati Heremitarum Augustiniani, in oppido Sancta Agata Fratres de Observantia Sancti Francisci, Gattinara idem, Crescentini idem, in oppido Sancti Germani Augustiniani Congregatione Lombardia.



Nel 1676 si registra un ulteriore calo, a tale data i conventi presenti entro le mura sono diventati undici.

Nel 1682 le parrocchie diventano 11 ed al censimento si aggiungono anche le abbazie:

Abbatiae Diocesis Vercellens sunt prima Sancti Stephani in Cittadella nuncupati cuius titularis est Abbate Ursinus, secunda Sancti Benedicti nuncupati de Selva, cuius titularis est Eminentissimus Dominus Cardinalis Bichius, tertia Castelletti Vacans quarta San Januari cuius titularis est [bianco], quinta Sancti Jacobo in Sancta Maria de Bessia, cuius titularis est Abbas Bertodanus, sexta Sancti Nazarii cuius titularis est Abbas Spinola, septima Prepositura insignis loci Cozzii cuius titularis est Abbas Gallaratus mediolanense de Jure Patronatus eiusdem Familiae in loco Montonarii est Membrum Abbatie dicte de Lucedio cuius titularis est Abbas Grimanus Venetus, que est de Jure Patronatus Serenissimi Domino Luis Gonzaga Lucedium est in diocesi Casalensi [...]

Si registra un incremento di oratori di disciplinati nella diocesi, posti sotto la regola di San Francesco, indicativi di un rinnovato atteggiamento devozionale. Nella relazione vengono infine elencati i 24 vicariati foranei presenti nel territorio.

Negli anni a seguire la situazione è pressoché identica, salvo nel 1743 anno in cui per la prima volta si registra la presenza degli Oratoriani di San Filippo Neri con chiese a Biella e Crescentino.

Un'ultima variazione nel 1768 e relativamente alla città di Vercelli, in cui si registra la presenza 15 conventi.

La collazione dei documenti e l'incrocio delle fonti ha reso possibile stabilire la presenza nella diocesi di Vercelli, tra il XVI e il XVIII secolo, dei seguenti ordini religiosi:
(tra parentesi le date delle visite ad Limina che menzionano gli ordini, quando presente)

Vercelli:

1. Canonici Lateranensi, detti anche Rocchettini: Basilica di Sant'Andrea, San Luca (1598, 1601, 1666, 1682, 1687, 1768);
2. Eremitani di Sant'Agostino: San Marco, San Bernardo (1598, 1601, 1666, 1682, 1687, 1768);
3. Barnabiti: San Cristoforo (1666, 1682, 1687, 1768);
4. Francescani, Minori Conventuali: San Francesco, Santa Maria (1666, 1682, 1687, 1768);
5. Domenicani, San Paolo (1598, 1666, 1682, 1687, 1768);
6. Agostiniani della Congregazione di Lombardia: San Bernardo (1666, 1682, 1768);
7. Cappuccini: San Giovanni Battista (1666, 1682, 1687, 1768);
8. Gesuiti: Santissima Trinità (1598, 1666, 1682, 1687, 1768);
9. Cistercensi, Monaci riformati di San Bernardo della Congregazione Fogliense: San Vittore, Santa Maria della Consolazione (1666, 1682, 1687, 1768);
10. Francescani, Minori Osservanti Recolletti: Santa Maria di Biliemme (1666, 1682, 1687, 1768);
11. Carmelitani: Santa Maria del Carmine (1666, 1682, 1687, 1768);
12. Somaschi: Santa Maria Maddalena (1666, 1682, 1687, 1768);
13. Gesuati: San Bartolomeo;

Monasterium unum in loco Gattinaria nempe Sancta Clara subiectum et in spiritualibus Fratribus de Observantia Santi Francisci aliud Andurni subiectum ordinario. Utrumque Visitatum. Oratoria confratrum disciplinatorum in diocesi plura etiam campestria in quibus celebratur, nonnulla etiam in privato Magnatum Dominibus cun apostolica Auute. Constructa ad formam.

Hospitalia quodam reperiuntur per vara diocesis oppid, sed tenuissimorum ominno reddituum, ut hospitalitatem actu exercere non possit. Bona, et redditus confratrorum Sancti Spiritus sublatis superstitionibus, et abusibus nune in Pauperum eleemosinary, aliaque, pia charitatis opera insumuntur, et quodem in hac diocesi multam sunt eiusdem confratria.

Heremitas quosdam Campestrium oratoriorum cultui addictes sub prascripta vivendi Regula tolero.

Abatia concistoriales in diocesi sex reperiuntur[...].



14. Benedettini: Abbazia di Santo Stefano (1666);
15. Vallombrosiani: San Benedetto (1682, 1687, 1768);
16. Gerosolimitani: San Giacomo (1598, 1601, 1666);
17. Agostiniani Scalzi (1768);
18. Agostiniane: Santo Spirito;
19. Umiliate: Sant'Agata (1682, 1687);
20. Monache Cistercensi: Santo Spirito, San Giovanni della Varola (1682, 1687);
21. Benedettine: San Pietro Martire, Sant'Agata (1682, 1687);
22. Domenicane: Santa Margherita (1682, 1687);
23. Francescane Visitandine: Santa Maria delle Grazie (1682, 1687);
24. Canoniche Lateranensi Rocchettine: Santissima Annunziata (1598, 1682, 1687);
25. Francescane: Santa Chiara (1598, 1682, 1687).

Le Parrocchie citate nelle visite ad Limina sono : Santa Maria, Santa Agnese, San Giuliano, San Donato, San Salvatore, San Giacomo, San Tommaso, San Michele, San Bernanrdo, San Luca, San Lorenzo, San Graziano.

Gli Oratori: San Giuseppe, San Nicola, San Bernardino, Sant'Antonio, Santo Spirito, San Vittorio, Sant'Anna, San Sebastiano.

Nella diocesi (ove conosciuta si segnala la chiesa):

Andorno

26. Cappuccini (1666, 1682);
27. Francescane Minori Osservanti (1598, 1666);
28. Benedettine (1682, 1687);

Biandrate

29. Francescani Riformati: S. Nazzaro (1666, 1682), Santa Maria de Biscareto (1768);

Bianzè

30. Orsoline: Sant'Orsola;

Biella

31. Lateranensi: San Sebastiano (1666, 1682, 1687);
32. Domenicani (1666, 1687);
33. Cappuccini (1666, 1682, 1687);
34. Francescani, minori conventuali (1666, 1682, 1687);
35. Agostiniani Scalzi: San Carlo (1666, 1682, 1687);
36. Gerolamini: San Gerolamo (1598, 1666, 1682, 1687);
37. Eremitani di Sant'Agostino (1666, 1682);
38. Francescani Riformati (1666, 1682, 1687);
39. Agostiniani della Congregazione di Lombardia: San Pietro (1687);
40. Somaschi (1682, 1687);
41. Serviti (1682);
42. Congregazione di San Filippo Neri (1743);
43. Francescane Osservanti (1598);
44. Benedettine: Santa Caterina (1682, 1687);

Buranzo

45. Agostiniani Scalzi: San Giuseppe (1768);



Coconato

- 46. Eremitani di Sant'Agostino (1666, 1682);
- 47. Francescani Minori Conventuali: Santa Maria Nuova (1768);

Crescentino

- 48. Congregazione di San Filippo Neri: Assunzione della Beata Maria Vergine (1743);
- 49. Francescani Osservanti: San Francesco (1666, 1682, 1768);

Gattinara

- 50. Francescani Osservanti: San Francesco (1666, 1682, 1768);
- 51. Canonici Regolari Lateranensi: San Pietro (1768);
- 52. Francescane: Vergine dei Sette Dolori;
- 53. Francescane Osservanti: Santa Chiara (1598, 1666, 1682, 1687). Dipendenti da Osservanti di Vercelli;

Lenta

- 54. Benedettine;

Livorno

- 55. Agostiniani: Vergine delle Grazie;

Lucedio

- 56. Cistercensi: S. Maria

Lomellina (Candia)

- 57. Francescani Riformati: Beata Vergine (1666, 1682);

Masserano

- 58. Francescani Riformati: San Teonesto (1682, 1768);

Moncrivello

- 59. Francescani, Minori Riformati: Santa Maria delle Grazie (1666, 1682);

Orte

- 60. S. Antonio da Padova
- 61. Cappuccini: S. Nicola;

Sala

- 62. Francescane: S. Chiara;
- 63. Domenicane: S. Geronimo;

Saluzzo

- 64. Gerolamini: S. Pietro Levita (1598). Dipendenti da Biella;

San Germano Vercellese

- 65. Agostiniani della Congregazione di Lombardia: Santa Maria della Consolazione (1666, 1682, 1768);
- 66. Eremitani di Sant'Agostino (1682);

Santhià

- 67. Francescani Osservanti: San Francesco (1666, 1682, 1768);



Trino

- 68. Carmelitani: Santa Maria delle Grazie;
- 69. Francescane: Santissima Trinità;
- 70. Carmelitane: Santissima Annunziata;
- 71. Domenicani: San Domenico;
- 72. Terziare Domenicane: Santa Caterina;

Fuori Diocesi

Galliate

- 73. Ulimiati;
- 74. Serviti;

Fontaneto

- 75. Benedettine: Santi Sebastiano e Fabiano;

Mortara

- 76. Canonici Regolari di Santa Croce;

Novara

- 77. Agostiniani: San Giulio;
- 78. Umiliati: Santi Simone e Giuda;
- 79. Francescani: San Luca, San Francesco;
- 80. Eremitani di S. Agostino: San Giovanni, San Nicola da Tolentino;
- 81. Canonici Lateranensi: Santa Marta;
- 82. Domenicani: San Quirico, Santa Maria del Rosario;
- 83. Carmelitani: San Clemente;

Pallanza

- 84. Umiliati;

Stresa

- 85. Umiliati;

Varallo

- 86. Francescani: Santa Maria delle Grazie;
- 87. Umiliati;

Vigevano

- 88. Cistercensi: Abbazia di S. Maria di Acqualonga;
- 89. Zoccolanti: San Bernardino;
- 90. Zoccolanti: Santa Chiara;
- 91. Francescani: Santa Maria delle Grazie;
- 92. Cappuccini: Santa Maria di Loreto;
- 93. Padri Serviti: Santa Maria della Misericordia, S. Lorenzo;
- 94. Domenicane: Assunzione;
- 95. Terziari: San Vincenzo;
- 96. Domenicane: San Pietro Martire;
- 97. Domenicane: Beata Vergine Maria Assunta;
- 98. Francescani Osservanti: San Nazzaro della Costa;



99. Serviti.

3. Come precedentemente anticipato una ulteriore revisione delle fonti è stata fatta per le principali chiese vercellesi. Si riportano di seguito le relative tabelle:

Edificio	Basilica di Sant'Andrea
Ordine e data presa possesso	Canonici Lateranensi detti anche Rocchettini dal 1460 al 1798
Precedente insediamento	Canonici Agostiniani di San Vittore dal 1223 al 1459. Successivamente nel 1798, quando i Lateranensi saranno allontanati da Vercelli la basilica sarà retta dai Cistercensi Foglianti, precedentemente in Santa Maria della Consolata.
Data inizio lavori	1219, consacrata da Guala Bichieri nel 1224
Fasi costruttive/decorative	Nei pressi dell'odierna basilica esisteva già un edificio, fondato dal vescovo Ugucione nel 1164, che venne però demolito per far posto al nuovo complesso; a dirigere i lavori il padre Giacomo de Priano. Secondo alcune fonti (notizia riportata da M. Cassetti, <i>Storia e architettura di antichi conventi, monasteri e abbazie della città di Vercelli</i> , Vercelli 1976) la decorazione del timpano del portale è opera di Benedetto Antelami. Il campanile fu eretto tra il 1399 e il 1407 da Pietro del Verme. Nel 1459 Pio II concesse la basilica ai Lateranensi che operarono importanti interventi all'interno dell'edificio. Il Dionisotti ricorda le quattro cappelle laterali a pianta ottagonale dedicate rispettivamente al Crocefisso, a San Carlo, alla Beata Vergine ed a San Francesco di Sales. Nel 1511 si dava inizio ai lavori per la realizzazione del coro ad intarsi ad opera del cremonese Piero Sacco. Nel 1520 realizzato il chiostro, venivano ampliati i locali del convento. Nel 1632 si sostituiva l'altare maggiore e la nuova opera portava con se le innovazioni dello stile barocco.
Soppressione e nuova destinazione	1802. L'edificio fu utilizzato come magazzino fino al 1818, poi ceduto agli Oblati di San Carlo che vi si stabilirono nel 1823.

Edificio	San Luca
Ordine e data presa possesso	Canonici Lateranensi detti anche Rocchettini dal 1460 al 1798
Precedente insediamento	Canonici Agostiniani di San Vittore dal 1223 al 1459
Data inizio lavori	1232
Fasi costruttive/decorative	Oltre alla Basilica di Sant'Andrea il vescovo Ugucione aveva fondato anche una contigua cappella esterna in parte poi sacrificata per la costruzione delle mura cittadine. Anche in questo caso fu Guala Bicchieri a promuovere la riedificazione del vecchio complesso, dipendente dalla basilica. I Lateranensi officiavano, dunque, anche in questa chiesa che venne ampiamente rimaneggiata nel 1514 quando fu dotata anche di una copertura a volta a doppio ordine di archetti.
Soppressione e nuova destinazione	1798. L'edificio fu utilizzato dal comune e infine demolito nel 1870

Edificio	San Marco
Ordine e data presa	Eremitani di Sant'Agostino presenti a Vercelli fin dal 1212, anche se



possesso	l'ordine verrà riconosciuto solo nel 1255. Gli eremitani furono chiamati dal vescovo Giacomo Vialardi
Data inizio lavori	I primi lavori documentati risalgono al 1266, tuttavia da un legato testamentario del 1256 si evince l'esistenza di un edificio degli eremitani già a tale data. Probabilmente si trattava di un piccolo e primo oratorio poiché gli acquisti di case e terreni si susseguirono per tutto il XIII secolo.
Fasi costruttive/decorative	Basandosi sull'interpretazione di un'iscrizione posta all'interno della chiesa alcuni studiosi fanno risalire l'inizio dei lavori al 1341. Nell'ultimo decennio del XIV secolo furono realizzate le cappelle di San Gerolamo (commissionata da Pietro di Coccarelli) e di Sant'Antonio (commissionata dal conte Avogadro di Collobiano). Un primo ciclo di interventi si concluse nel 1479, a questa data risalgono probabilmente anche gli affreschi, di cui si conservano alcuni frammenti al Museo Borgogna. Un secondo ciclo di lavori interessò la chiesa a partire dagli anni '70 del Cinquecento; il coro fu spostato dal centro della chiesa nella cappella dell'Altare Maggiore, furono realizzate le vetrate, la balaustre e la maggior parte degli altari. Nel corso XVII secolo la chiesa e il convento subirono diversi danni a causa degli avvenimenti bellici. Al primo decennio del secolo successivo si fa risalire l'ultima fase dei lavori: l'altare maggiore viene ridotto alla romana e corredato di baldacchino.
Soppressione e nuova destinazione	1802. Nel 1841 parte dei locali vengono affittati agli Avogadro, successivamente, nel 1857 viene ospitato il mercato del vino
Destinazione beni	Uno degli altari fu trasportato in San Michele nel 1813 ed andò a sostituire l'altare maggiore. Un altro, quello dell'Addolorata, corredato di statua barocca fu trasferito in San Giorgio ed infine un terzo altare fu trasportato in San Lorenzo nel 1852-1853.

Edificio	San Cristoforo
Ordine e data presa possesso	Barnabiti dal 1575. Precedentemente in San Pietro della Ferla, sin dal 1533
Precedente insediamento	Umiliati dal 1142 al 1574
Data inizio lavori	Risale al XVI secolo un ampio riammodernamento della chiesa, promosso dai frati Umiliati; i lavori ebbero inizio negli anni venti e terminarono dieci anni dopo.
Fasi costruttive/decorative	La decorazione fu affidata dal padre Angelo Corradi di Lignana al pittore Gaudenzio Ferrari che affrescò la Cappella della Maddalena, per attendere poi alla realizzazione dell'ancona per il coro, raffigurante la Madonna degli Aranci. Ancora nel 1533 il Ferrari affrescava la Cappella della Vergine e corredeva la chiesa di altri cicli. Nel XVII secolo la chiesa e il convento subirono diversi danni; in questo periodo i Barnabiti, ormai insediatisi, dotarono gli altari di calici, ostensori, candelieri e croci d'argento. Veniva inoltre promosso un ciclo di affreschi all'interno del monastero riprendendo a modello le opere Gaudenziane. Agli anni cinquanta del settecento risalgono invece la decorazione barocca del soffitto e delle pareti laterali delle navate, ad opera di Giacomo Antonio Giovannini e Francesco Maria Bianchi di Varese. In questi stessi anni fu



	rinnovato il coro, la facciata ed ampliati i locali del convento.
Soppressione e nuova destinazione	1802. Inizialmente i locali del convento furono adibiti ad uffici della Prefettura francese e poi acquisiti dal comune. Nel 1817 i Barnabiti ripresero possesso della chiesa- che nel frattempo era diventata parrocchia con il titolo di San Giacomo- e di parte del collegio.

Edificio	San Francesco
Ordine e data presa possesso	Francescani, minori conventuali 1292; i francescani arrivano a Vercelli nel 1215 circa; inizialmente si stabilirono in San Matteo, nella regione di Bielemme.
Precedente insediamento	Umiliati dal 1142 al 1574
Data inizio lavori	Alla fine del XIII secolo ottengono da Niccolò IV l'autorizzazione a spostarsi entro le mura, in San Salvatore di Mercatello, che per l'occasione fu ricostruita e dedicata al Santo fondatore dell'ordine
Fasi costruttive/decorative	Nel 1323 iniziarono i lavori per il campanile e solo nel XVI secolo fu realizzata la decorazione interna della chiesa, per iniziativa di Maccorino Bulgaro, grazie anche ai numerosi legati concessi dalla nobiltà vercellese. Nel 1601 il Capitolo incaricava il pittore Pietro Francesco Lanino di decorare la Cappella del Cordone e la relativa ancona. La chiesa subì notevoli rimaneggiamenti ancora fra il Sei e il Settecento, quando fu ridotta in stile barocco. Al 1644 risale un prestito concesso dalle Monache della Visitazione ai frati per far fronte alle spese occorse per la sistemazione del campanile.
Soppressione e nuova destinazione	1802. La chiesa passò al demanio ed il convento destinato ad uso abitativo. Nel 1811 fu istituito il Tribunale ordinario delle Dogane. Infine nel 1822 si decise di riaprire la chiesa e di trasferirvi la parrocchia di Sant'Agnese. Per tale occasione si condussero importanti lavori di riqualificazione all'interno ed all'esterno dell'edificio, ripristinando la struttura originaria ed eliminando i rimaneggiamenti occorsi durante gli anni.

Edificio	San Paolo
Ordine e data presa possesso	Domenicani 1247; inizialmente in San Pietro della Ferla. Nelle carte dell'Archivio Arcivescovile di Vercelli la chiesa di San Paolo è anche citata come Sant'Orso (AAV Vercelli, Parrocchie urbane e suburbane, <i>Rotoli di scritture riguardanti la chiesa di Sant'Orso di Vercelli</i>)
Data inizio lavori	1253; nel 1255 i frati vendevano il loro vecchio convento alla Beata Emilia Bicchieri- che vi avrebbe poi fondato il monastero delle Benedettine- per avere ulteriore capitale da investire nei lavori di San Paolo.
Fasi costruttive/decorative	A questo periodo risale anche la commissione dei ritratti dei padri fondatori dell'ordine, che trovò successivamente posto lungo le pareti del chiostro. Nel 1362 il conte di Langosco, Antonio di Stroppiana, dotava la chiesa di un consistente legato per edificare al Cappella di Sant'Antonio. Agli inizi del Quattrocento risale una nuova ondata di lavori, vengono acquistati terreni limitrofi per ampliare i locali ed ultimati i lavori per il campanile. Nel 1480 viene aggiunta una quarta navata alla chiesa (che



	<p>sarà poi eliminata nel 1790), e si da inizio ai lavori della Cappella di San Paolo. Negli stessi anni viene eretto l'altare di Sant'Ambrogio patrocinato dagli Olgiati, dotato poi dell'Adorazione del Bambino del Lanino, commissionata da Giacomo Francesco. Scalati di qualche anno i lavori per la realizzazione dell'altare di San Giovanni Battista e la Cappella del Santissimo Sacramento. Negli anni '90 del Quattrocento veniva realizzato inoltre l'importante coro ad opera di Jacopo Carnevalio. Per tutto il XVI secolo furono eretti altri altari come quello di San Giacinto dei Corbetta e quello di Santa Rosa degli Aiazza, mentre nel 1589 l'altare maggiore veniva rimaneggiato e spostato.</p> <p>I lavori per il convento andarono avanti più lentamente, i frati furono anche intenzionati a cedere parte del dormitorio, del refettorio e del giardino. Tuttavia per tutto il XVII secolo si registrano lavori per nuove camere e corridoi del monastero. Le carte conservate nell'Archivio di Stato di Vercelli testimoniano i progetti di ampliamento e gli accordi stipulati con i mastri Giacomino Greggio e Giovanni Antonio Macotto. Ancora, nel 1665, si metteva mano al lastricato che dal refettorio avrebbe dovuto collegare il giardino e la zona del pozzo. Sin dai primi decenni del Seicento tuttavia chiesa e il convento avevano subito notevoli danni, dovuti sia agli avvenimenti bellici sia al Molinazzo, che causò crolli a parte del fabbricato. Restauri e riammodernamenti si avvicendarono per tutta la seconda metà del XVIII secolo; i restauri furono seguiti da Carlo Giuseppe Magnano, Michele Nervi e Giacomo Martinetti, i lavori di ampliamento invece furono affidati a Gaudenzio Somaino, Michele Botta e Tommaso Sassi, che si occuparono tra l'altro di ampliare un'ala del convento verso il giardino, e realizzare una grande scala interna di collegamento per i due piani dell'edificio. Al 1792 risalgono i rifacimenti barocchi della chiesa realizzati dall'architetto Giacomo Vincenzo Canavasso.</p>
Soppressione e nuova destinazione	1802. I locali furono prima adibiti a caserma e poi a magazzino. La chiesa fu riaperta nel 1820 divenendo però parrocchia con il titolo di San Tommaso

Edificio	San Bernardo
Ordine e data presa possesso	Agostiniani, della Congregazione di Lombardia 1522; precedentemente in Santa Maria della Misericordia, chiamati dal priore Rocco Portio (Dionisotti in realtà li ricorda nella chiesa di Sant'Agostino fuori porta), acquistano la chiesa e le sue pertinenze dal commendatario Ardicino Castiglione di Milano.
Precedente insediamento	Canonici del Gran San Bernardo dal 1164 al 1415
Data inizio lavori	Nel 1522 i frati danno inizio ai lavori di riammodernamento, stabilendosi definitivamente solo nel 1555.
Fasi costruttive/decorative	Non sono molte le notizie che ci informano sulle varie fasi dei lavori relativi al periodo iniziale, più dettagliate le informazioni a partire dal XVII secolo. La pala dell'Immacolata Concezione di inizio Seicento fu al centro della devozione cittadina dopo la scampata peste del 1630 e venerata da allora come Madonna degli Infermi. Secondo le fonti, i frati chiesero protezione alla Madonna e i decessi di peste cessarono; l'avvenimento miracoloso fu immortalato diversi decenni dopo



	nell'affresco del torinese Luigi Morgari lungo la parete laterale della chiesa. Numerosi gli altari eretti dalle principali famiglie vercellesi, tra cui gli Aiazza, gli Avoadro e i Valdengo. Molti anni più tardi, nel 1768, fu realizzato l'altare marmoreo dedicato a San Giovanni ad opera di Stefano Albuzio e corredato con la pala di Ignazio Nepote. In questi stessi anni, come registrato dal <i>Giornale di spesa e di entrata</i> , conservato presso l'Archivio di Stato di Vercelli, l'architetto Giovan Battista Sassi dava il via ai lavori per la realizzazione del nuovo convento dei frati.
Soppressione e nuova destinazione	1802. Tribunale di prima istanza e Archivio dei tribunali soppressi
Destinazione beni	La ricca biblioteca, formata anche grazie alla rendita del frate Ludovico Aiazza, grande studioso vercellese, fu trasferita nei locali del convento dell'Annunziata che in seguito alla soppressione era stato trasformato in archivio

Edificio	San Giovanni Battista
Ordine e data presa possesso	Cappuccini 1627; precedentemente in Santa Maria di Vezzolano, chiamati nel 1535 dal vescovo Agostino Ferrero
Data inizio lavori	1620, consacrata nel 1629
Fasi costruttive/decorative	Siamo a conoscenza infatti di diversi acquisti fatti dai Cappuccini a partire dal 1620 in avanti per la realizzazione della chiesa e del convento ma non vi è alcuna indicazione sullo stato di avanzamento dei lavori né sugli artisti impiegati; l'unica testimonianza in merito è un documento del 1623 che ricorda i fabbricieri Giovanni Antonio Centoris, Giovanbattista Stefano Aiazza, Gaspare Toso e Francesco Fiamma, ma senza che vi siano specificate le rispettive mansioni. Inizialmente la chiesa fu dedicata alla Natività della Beata Vergine per poi essere definitivamente mutata in San Giovanni Battista.
Soppressione e nuova destinazione	1802. La chiesa fu adibita prima a magazzino e poi a caserma; i locali del convento ospitarono dal 1805 l'Ospizio dei Poveri.

Edificio	San Vittore
Ordine e data presa possesso	Cistercensi, monaci riformati di San Bernardino della Congregazione Fogliense 1622; chiamati dal vescovo Giacomo Goria rimangono nella chiesa fino al 1694 (officeranno anche in Sant'Antonio)
Data inizio lavori	L'edificazione della chiesa risale al XII secolo; fu oggetto di restauri nel 1597 allorché fu concessa in uso ad una delle confraternite della città.
Fasi costruttive/decorative	Nel 1602 furono erette la cupola e la cappella della Consolata. I frati dopo aver preso possesso della chiesa dotarono tutti gli altari e commissionarono a Francesco Marino sia l'ancona per l'altare maggiore che gli affreschi della cupola con il ciclo dei Profeti.
Soppressione e nuova destinazione	1800. La chiesa fu poi ceduta alla Confraternita di San Vittore
Destinazione beni	I beni e la biblioteca furono incamerati dal governo, mentre parte degli arredi sacri furono depositati in Sant'Antonio.

Edificio	San Maria della Consolata
----------	----------------------------------



Ordine e data presa possesso	Cistercensi, monaci riformati di San Bernardino della Congregazione Fogliense , dal 1694 fino al 1798
Data inizio lavori	1694
Fasi costruttive/decorative	Non sappiamo per quali motivi i Cistercensi abbandonarono il complesso di San Vittore per trasferirsi presso la casa dei Berzetti di Buronzo (ceduta dalle Monache di Santa Margherita) e dare inizio all'edificazione di una nuova chiesa, titolata a Santa Maria della Consolata. Qui fu trasportata, nel 1719, l'ancona della vecchia chiesa e sistemata entro la Cappella della Beata Vergine, patrocinata dal conte Antonio Francesco Cipelli della Motta. Nel 1798 soppressi i Canonici Lateranensi, i Cistercensi chiesero l'Abbazia di Sant'Andrea e lì si trasferirono sino al 1802.
Soppressione e nuova destinazione	1801. La chiesa e il convento furono venduti ad Andrea Angiono e Giovanni Carisio. Nel 1834 passarono di proprietà del marchese Arborio di Gattinara ed infine i locali divennero sede dell'Associazione Industriale vercellese.

Edificio	San Maria di Billiemme
Ordine e data presa possesso	Francescani, frati minori osservanti (Recolletti) , 1453; i Francescani furono introdotti in città dal vescovo Ibleto Fieschi
Data inizio lavori	1418
Fasi costruttive/decorative	I frati goderoni negli anni della protezione dei duchi di Savoia che finanziarono, dal 1470 in poi, i lavori della chiesa e del convento. La decorazione fu affidata a Gaudenzio Ferrari, gli arredi della ricca biblioteca furono realizzati da Stefano Alberti. Tra il XVII e XVIII secolo, in seguito all'assedio di Vercelli, la chiesa e il convento subirono diversi danni e furono pertanto oggetto di restauri, condotti da Giuseppe Masella. Dal 1770 in avanti vi lavorano anche gli architetti Giuseppe Mattiolo e Ludovico Querini di Torino.
Soppressione e nuova destinazione	1801. La chiesa e il convento furono destinati al Governo francese
Destinazione beni	La ricchissima libreria confluì nei depositi dell'Annunziata, in tale occasione venne stilato un elenco dei volumi e dei beni posseduti. Il dipinto su tavola rappresentante la Madonna, San Bernardino, Santa Ugolina e San Francesco insieme ad un altare ligneo furono venduti dal Governo francese a privati vercellesi, gli eredi di questi ultimi, nel 1851, restituivano le opere al convento. Già nel 1818 il Governo aveva restituito la Natività ai frati.

Edificio	San Maria del Carmine
Ordine e data presa possesso	Carmelitani , XV secolo; presenti a Vercelli sin dal XII secolo
Data inizio lavori	1450 circa
Fasi costruttive/decorative	Anche per questo complesso le fonti sono molto esigue e avare di notizie. Singolare interesse è invece prestato alle vicende costruttive del coro, realizzato nel 1490, probabilmente grazie ad un legato della famiglia Centoris-Cagnoli, dato che vi comparivano le armi del casato a decorazione degli intagli. Un'altro legato importante fu quello promosso da Antonio Farinella per il restauro della cappella dedicata alla Madonna



	del Carmine, decorata dal Lanino dal 1539 in poi.
Soppressione e nuova destinazione	1800. Destinata a scuderia militare. Successivamente una parte del fabbricato fu venduto a Stanislao Sala
Edificio	San Maria Maddalena
Ordine e data presa possesso	Somaschi. La chiesa fu consacrata nel 1622; nella visita ad Limina del 1666 i padri risultano essere i rettori dell'Ospedale degli Orfani. Non si hanno altre notizie
Edificio	San Bartolomeo
Ordine e data presa possesso	Gesuati , introdotti nel 1516 da Agostino Ferrero (o Girolamo Ripa a detta del Cusano)
Precedente insediamento	Canonici Regolari, Agostiniani Riformati. Non si hanno altre notizie